

La manutenzione dei sensi

di Franco Faggiani ed. Fazi

Martino, bambino scontroso e geniale, viene preso in affido da Leonardo, solitario scrittore vedovo: tale condizione, che la figlia Nina gli propone come temporanea, assume una stabilità che nessuno dei protagonisti aveva immaginato né desiderato.

Il rapporto fra Martino e Leonardo inizialmente ha una modalità tangenziale, quasi che i due si fossero ricavati un proprio spazio di manovra, rispettoso delle particolarità dell'altro ma senza troppo disturbo vicendevole, ognuno con i propri dolori e le proprie spigolosità.

Quando a Martino, ormai diventato adolescente, viene diagnosticata la sindrome di Asperger e a scuola emergono le sue difficoltà relazionali, Leonardo dà pian piano corpo a un progetto che coltivava da tempo: abbandonare Milano e stabilirsi in una casa sulle Alpi piemontesi. In queste montagne entrambi troveranno uno spazio generativo e pacificante per coltivare quella familiarità con i luoghi e con se stessi che dà il titolo al libro.

Molte cose, che in città sembravano indispensabili, qui, immersi nei boschi, spesso si erano rivelate superflue, ingombranti o, peggio ancora, inutili. Non avevamo mai molta gente intorno, ma non ci sentivamo per niente soli. Consideravamo i tramonti, le luci, i caprioli, l'odore dell'erba, la neve, i fulmini, gli scoiattoli accasati fra la legna da ardere, il volo acrobatico dei corvi, le forme delle rocce e degli alberi e la solitudine, come elementi di un grande spettacolo riservato solo a noi e ogni giorno diverso. [...] Le ore di cammino nella notte erano le preferite di Martino. Nessuna domanda, nessuna parola, solo occhi spalancati, piccoli gesti e passi misurati per non fare rumore: inizialmente impacciati, poi sempre più fluidi, naturali fino a essere parte di quel momento e di quell'ambiente. [...] I nostri sicuri cammini notturni, ben diversi da certi nebbiosi e inquietanti ritorni a casa nelle serate milanesi, erano contemplati da Martino come "la manutenzione dei sensi".

In realtà la solitudine dei due protagonisti è progressivamente invasa da personaggi che a vario titolo contribuiscono a costruire nuove consapevolezze: il rustico Augusto, che avvierà Martino alla cura delle mucche, alla produzione del formaggio, all'arte dell'intaglio, il dott. Rambaldi, luminare nel trattamento dell'Asperger che si concederà lunghe "visite a domicilio" nella baita, la preside Ramelli della scuola di Grafica frequentata da Martino, che ne valorizzerà le doti di studente geniale.

Faggiani non scrive un saggio sull'Asperger, ma ci mostra un ragazzo e suo padre mentre vivono, in un progressivo affinamento dello sguardo e dell'azione, favorito dalla lentezza dei tempi e dalla suggestione degli spazi. Compaiono anche considerazioni specifiche, valutazioni, suggerimenti, ma non sono mai giustapposti e fluiscono dentro la narrazione come consapevoli interiorizzate e vissute.

L'Asperger è un pianeta lontano e silenzioso, in molte aree ancora inesplorato. Martino può mostrare un giorno la solitudine e la crudeltà di un bambino soldato e il giorno dopo la solidarietà e l'affetto di un figlio che si sente amato, al sicuro. [...] I compagni, all'inizio incuriositi, dopo un po' lo considereranno uno che arriva da un altro pianeta. Ne saranno spaventati o affascinati. Agli adulti parrà perfino un po' snob. Sembrerà assente, ma perché avrà pensieri non facili da decifrare. Non vi intestardite a inseguirli, è una fatica spesso improduttiva. La relazione fra Martino e Leonardo si costruisce nel tempo, senza soluzioni facili, con un lavoro a colpi di scalpello che non risparmia il dolore e la fatica, ma che contempla anche momenti di leggerezza e di ironia, fino a una sorta di conoscenza pacificata (Qui ho imparato anche a dare alle cose il loro nome, senza troppi giri) che passa attraverso un'opera di sottrazione e di essenzialità (Stavamo imparando a fare ma anche a fare senza).

Il risultato è un'idea di famiglia solida e accogliente, una possibilità ideale per tutti.

La famiglia, la nostra almeno, tiene sempre le porte aperte e la stufa accesa per un caffè caldo, accoglie tutti coloro che si vogliono bene e si aiutano o vogliono solo riposarsi per un po'. È come un piccolo rifugio fuorimano, un posto sicuro anche per chi qualche volta decide di andare via e poi ritornare.

Sul sito della Fazi si può scaricare gratuitamente il racconto "**L'arrivo di una strana primavera**", scritto recentemente dallo stesso autore, che rappresenta una sorta di spin off del romanzo e che prevede l'avvento della pandemia. È un'ulteriore possibilità di verificare in azione le insospettite potenzialità di Martino.

